

**religioni**

**La radicalità della fede ebraica secondo Leibowitz**

DI MASSIMO GIULIANI

**S**e dovessimo sintetizzare l'intera riflessione religiosa di Yeshayahu Leibowitz, essa starebbe tutta nella seguente massima: la fede consiste nel chiedersi non cosa Dio debba fare per l'uomo ma cosa l'uomo debba fare per Dio. Se applicassimo con rigore tale criterio, che per il filosofo e scienziato israeliano è l'essenza della fede ebraica, finiremmo con lo smontare molta "teologia della storia", ogni approccio alla realtà che vuol vedere disegni provvidenziali un po' ovunque, a discapito del fatto che l'unica provvidenza che esiste non è quella dei nostri desiderata ma piuttosto quella del mondo così com'è. Parola di biochimico. Perché Leibowitz, nato a Riga nel 1903 e scomparso a Gerusalemme nel 1994, fu

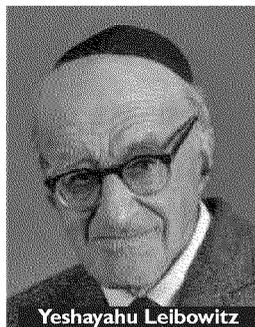
non solo studioso e docente di chimica e biologia, ma anche di filosofia ebraica e di classici dell'ebraismo. Unica è la sua capacità di prendere sul serio la natura e le sue leggi, e sorprendente la sua abilità nel combinare tale sguardo oggettivo sul mondo con la più stretta osservanza della Torà, ossia i 613 precetti più le norme rabbiniche che li interpretano (l'*halakhà*) un'osservanza che per non contaminarsi con nessuna idolatria deve essere scevra da ogni "fine" che non sia l'osservanza stessa. In ebraico ciò è espresso con le parole "*Torà lishmà*". Per apprezzare un percorso così radicale di laicità e di religiosità, combinate con tipica logica rabbinica, abbiamo oggi a disposizione un testo di Leibowitz tradotto e curato da Patrizio Alborghetti sulle feste dell'ebraismo,

ossia sul ciclo dell'anno liturgico ebraico scandito dal ritmo non solo dello *sabbath* ma anche di feste come Chanukkà, il Nove di Av, Rosh haShanà e Kippur, oltre alla pasqua ebraica (Pessach), la feste delle settimane (Shavu'ot) e quella delle capanne (Sukkot). Si tratta di conversazioni alla radio israeliana tenute dall'autorevole studioso tra gli anni Settanta e Ottanta, trascritte da uno dei suoi molti allievi, che pur nello stile accessibile del parlato conservano sia il taglio speculativo sia la profondità di riflessioni maturate in decenni di insegnamento e di confronto con colleghi e discepoli. In italiano di Leibowitz erano già disponibili due volumi, *La fede ebraica* e *Lezioni sulle massime dei padri e su Maimonide* (entrambi editi da Giuntina). Questo volume costituisce un'ulteriore opportunità non solo per comprendere

meglio il valore teologico dell'anno liturgico ebraico nel suo insieme, sulla scia inaugurata dal "nuovo pensiero" di Franz Rosenzweig, ma anche per cogliere l'originalità di uno dei maggiori intellettuali israeliani del Novecento. Il testo offre poi al lettore italiano una lettura disincantata, ossia non ideologica, di fenomeni storici cruciali nel dibattito culturale e politico contemporaneo, come la Shoah (che per Leibowitz non ha alcun significato religioso), lo Stato di Israele, la pace in Medio Oriente e il dialogo tra fedi diverse. Queste meditazioni sfidano ogni pregiudizio religioso e, che le si condivida o meno, costringono a pensare.

Yeshayahu Leibowitz  
**LE FESTE EBRAICHE**

Jaca Book  
Pagine 196. Euro 24,00



**Il grande studioso attraversa le feste del giudaismo per giungere alla sua essenza**

